

# CAMPANILI

# UNITI



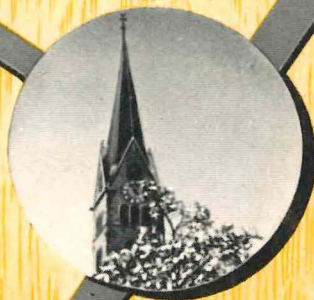
SPERA



SAMONE



BIENO



STRIGNO



SCURELLE



VILLA



AGNEDO



IVANO



FRACENA



COSPEDALETTO



TEZZE



GRIGNO

TRENTO

VENEZIA



**« CAMPANILI UNITI »**  
NOTIZIARIO DEL DECANATO  
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)  
conto corrente postale n. 14/7970  
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

**RECAPITO:**  
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

VERBALE  
DEL CONSIGLIO PASTORALE  
DECANALE  
DEL 9 NOVEMBRE 1973

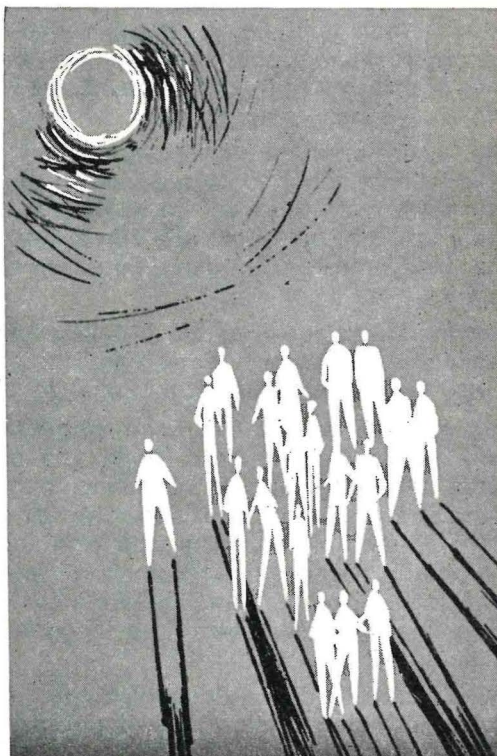
Recita del Vespro con riflessione comunitaria su una pagina di Vangelo.

1. Discussione sull'articolo di fondo di « Campanili Uniti »: vengono suggerite indicazioni e proposte per presentare i temi dell'Anno Santo: riconciliazione e conversione.

2. Si esamina la proposta per un corso di approfondimento teologico per Consiglieri parrocchiali e persone disposte ad impegnarsi nel lavoro pastorale. Si decide di programmare per i mesi di novembre e dicembre 4 incontri da farsi nelle sere di venerdì per studiare insieme i seguenti temi: *La Chiesa Corpo di Cristo; La Parrocchia; I Sacramenti; La vocazione del laico*. Un invito personale sarà inviato ai Consiglieri delle singole parrocchie e a persone segnalate dal Parroco.

3. Si affronta la discussione sulla pastorale per ragazzi e giovani. L'argomento non viene approfondito per mancanza di tempo e perché si vuole tentare prima l'esperienza cristiana del numero 2.

# Riconoscersi POPOLO DI DIO



La prima domenica d'Avvento ha segnato l'inizio dell'anno liturgico e dell'anno santo da celebrarsi nelle parrocchie e nella diocesi.

Si è già parlato dell'anno santo su queste pagine: ne riparlamo perché riteniamo che è ancora tutto da capire e vivere.

L'anno santo è l'occasione privilegiata, l'ora della Grazia, nella quale, almeno quanti si dicono cristiani, sono chiamati ad esprimere la loro fede con le opere per essere creduti: « la fede senza le opere è morta » (S. Giacomo). La vita cristiana delle nostre comunità è spesso deludente e poco convincente perché alle parole e alle azioni sacre (sacramenti e Messa) non corrispondono le azioni ispirate alla fede.

La Chiesa vera e viva, che è il **popolo di Dio**, guidato dai successori degli Apostoli — Papa e Vescovo — è necessario che appaia nella vita di tutti i giorni: perché quanti credono diano testimonianza, quanti non credono o hanno difficoltà, siano incoraggiati alla fede e « vedano » che questa è possibile, è gioiosa, è liberante da ogni forma di schiavitù.

È l'ora del coraggio cristiano nella vita personale, familiare, sociale. È tempo di capire che la pratica religiosa è svuotata di valore se non si traduce in impegno di vita cristiana.

Ci dobbiamo tutti **convertire**, fare penitenza per i nostri peccati, cambiare modo di pensare ed agire. Dice Gesù: « Chi si vergognerà di me di fronte agli uomini, anch'io mi vergognerò di lui di fronte al Padre ». È evidente

che se non abbiamo il coraggio delle nostre convinzioni religiose e non le professiamo pubblicamente, sia a parole che con i fatti, non è vero che siamo convinti e credenti. Questo cristianesimo non serve a nessuno: né a se stessi, né agli altri.

Se essere cristiani corrisponde alla chiamata di Dio ad essere suo popolo, il cristiano non può vivere isolato né in piccoli gruppi tenuti insieme da simpatia o da interessi particolari. Il cristiano vive nella Chiesa come in una famiglia: partecipa alla vita di tutti, senza esclusione di nessuno, e, se ha delle preferenze, queste sono per chi ha più bisogno, nel corpo e nello spirito

L'anno santo non è perciò il pellegrinaggio alla cattedrale di Trento o alle basiliche di Roma. L'anno santo chiama invece a « **rinnovarci** nello spirito », a « **riconciarsi** con Dio e tra di noi », a fare **penitenza**.

Siamo tutti, chi più chi meno, prigionieri dell'egoismo, dell'individualismo, dell'interesse immediato, della vita comoda. Siamo schiavi di abitudini, che, anche se buone, ci hanno distolto dall'impegno costante di conversione a Dio, di mortificazione, di carità attenta e doverosa verso gli altri. Quanti di noi dedicano ogni giorno un po' del tempo disponibile ai piccoli, ai ragazzi, agli ammalati, agli anziani, alle persone sole? Quanti genitori si preoccupano della educazione umana e cristiana dei loro figli, con una vita esemplare, che insegna senza parlare, che convince senza discutere?

A proposito poi di « **riconciliazione** » quanta strada abbiamo tutti da fare! La nostra decantata vita di benessere e progresso — quale benessere e quale progresso? — è spesso una vita di miseria spirituale, di intolleranza tra persone e persone, di lotte, di arrivismi, di violenze, come è possibile leggere e constatare ogni giorno. Se siamo disposti ad accogliere l'invito di Dio alla « conversione e riconciliazione », dobbiamo impegnarci ad eliminare dalle nostre comunità le divisioni tra gruppo e gruppo, tra famiglie e famiglie, tra partito e partito, tra genitori e figli, tra giovani ed anziani, tra amministratori ed amministrati, tra scuola e famiglia, tra cristiani praticanti e non praticanti. Dio non fa distinzione tra atei e suoi seguaci, tra amici e nemici, tra buoni e cattivi, tra appartenenti a partiti di destra o di sinistra: tutti vanno amati. Dio è presente in ogni persona, si incarna in ogni uomo e lo nobilita. Il Figlio di Dio non si è incarnato solo in Maria Ss.ma: s'incarna in ogni uomo che viene al mondo, vive e muore, in qualsiasi angolo della terra.

Ma come possiamo avere il coraggio di parlare di « comunità cristiana, oppure di « comunità civica », quando per ogni piccola questione non si è capaci di cercare ciò che unisce, ma sembra si vada a gara a cercare ciò che divide?

Ecco che cosa può essere l'anno santo, se ci disponiamo veramente a lasciarci convertire e riconciare.

Dice il Papa: « *Guardate che si approssima un periodo, un momento veramente favorevole, momento che deciderà le nostre sorti personali e le nostre sorti eterne; momento di somma responsabilità e di somma fortuna, se lo sappiamo cogliere; di somma sventura se per caso passasse inosservato e ci trovasse chiusi al suo ascolto* » (10.11.1973).

# Il valore della vita

dalla parte di Abele

Nello spirito di CONVERSIONE alla quale ci invita l'Anno Santo, il nostro notiziario dedicherà una pagina alla catechesi, cioè alla istruzione religiosa, per aiutare a riscoprire « i comandi del Signore », il « suo programma di vita ». Curerà questa rubrica don Giampaolo Giovanazzi, esperto in materia, che ringraziamo per la preziosa collaborazione.

Basta scorrere la cronaca dei giornali: la nostra coscienza di cristiani e di uomini non può non rimanere impressionata da un imperversare di violenza e di odio, ma anche da una certa indifferenza per il valore della vita: quasi fossimo noi a decidere ciò che è bene e ciò che è male, ciò che ha da vivere e ciò che ha da morire, o quasi la vita fosse uno dei tanti beni di consumo o non invece il massimo dono e il massimo impegno.

Certo ci sono le leggi a salvaguardia dell'incolumità e per la promozione dello sviluppo e della salute, e le leggi sono buone o vanno migliorate perché rispecchino il comando di Dio.

Ma per noi c'è di più: Dio non è solo colui che ha dato opportuni comandi, *Dio è colui che vive con noi*, che è fedele alla sua promessa. E' così allora che attraverso la storia di Israele, attraverso la vita e l'insegnamento di Gesù Cristo, ma anche attraverso la nostra stessa storia, sco-

priamo questo costante atteggiamento di Dio: Dio si dichiara solidale col povero e l'oppresso, Dio si dichiara dalla parte del più debole, del più indifeso, di chi soffre, senza guardare in faccia a nessuno, se è grande o se è piccolo, se è uomo o se è donna, senza badare al colore della pelle o a quello politico.

« Beati i poveri, i perseguitati, gli odiati e malvisti, i sofferenti in ogni senso, i deboli e gli inermi » — dichiara Gesù — perché Dio è dalla loro parte, perché Dio è solidale con loro.

Ma come e in che modo è con loro? Qui badiamo bene alla parola di Dio: perché questa parola, questa beatitudine è detta agli interessati, ai poveri e ai deboli, perché rinnovino la loro speranza e non si sentano soli, ma è detta soprattutto agli altri, a noi, affinché sappiamo dove concretamente possiamo trovare Dio, da quale parte possiamo incontrarci con lui, e



da quale parte, nonostante qualsiasi titolo o pratica religiosa, noi saremmo praticamente avversari di Dio.

Parola di Giovanni (1 Gv. 4, 20): « Se uno dicesse: io amo Dio, e odia il prossimo, è un bugiardo. Chi non ama il prossimo che vede, non può amare Dio che non vede. Or è questo il comandamento che noi abbiamo ricevuto da Cristo: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello ». *L'antico comando di non uccidere è dunque cambiato nel nuovo precetto di amarci gli uni gli altri, non a parole ma a fatti, non in teoria ma nelle situazioni concrete: contribuendo allo sviluppo e al miglioramento di ogni forma di vita, facendoci solidali in ogni circostanza dove esista sofferen-*

za, dove qualcuno sia più debole, più fragile o meno favorito. E' vero che al fondo di ognuno rimane la tentazione di apparire il più forte o almeno di allearsi col più forte: in ogni caso Dio si dichiara dall'altra parte.

Da qui un compito a cui è chiamato ognuno, nell'ambiente familiare, nel posto di lavoro, nei rapporti quotidiani con gli altri: il compito di creare un mondo dove ogni uomo conta perché uomo e perché amato da Dio; un mondo in cui al sistema vigente del « chi più ha, più domina », si sostituisca il sistema di Dio: « chi più ha ricevuto, più ha un compito di servizio verso i più deboli e i più esposti alle difficoltà della vita ».

don Giampaolo Giovanazzi

rente sul nuovo maestoso ponte costruito in favore di Ivano Fracena e Villa in sostituzione dei due analoghi viadotti che collegavano direttamente tali paesi con la strada provinciale fino alla disastrosa alluvione del novembre 1966 che ha travolto ogni cosa sul torrente Chieppena, dalle sue sorgenti fino all'immissione nel fiume Brenta.

Il nuovo ponte, collaudato tempo fa, serve egregiamente per il traffico veicolare. Restava il problema, fondamentale per la popolazione di Agnedo, di raggiungere a piedi la confinante e vicina frazione di Villa e la strada provinciale che porta alla stazione ferroviaria della Barricata di Strigno e alla linea delle autocorriere, senza dover salire lungo l'erta che porta al nuovo e unico ponte, che pure risulta economicamente adatto, in quanto, essendo stato realizzato pressapoco a mezza strada dei due preesistenti all'alluvione, non ha

fatto incontrare disagi agli utenti motorizzati.

Restava la difficoltà per i pedoni di Agnedo di raggiungere la vicina frazione di Villa e la strada provinciale.

Sul posto dove sorgeva l'originario ponte, subito dopo l'alluvione venne installata una passerella in legno che ad ogni minima pioggia si rendeva intransitabile.

A distanza di tempo e dopo alterne vicende, finalmente è stata anche sistemata la passerella in ferro definitiva, capace di consentire un regolare passaggio pedonale.

Fu allestita dalla ditta COSMEC della Dalmine di Bergamo, adoperando materiali e tecnica fra i più moderni. Precisamente la passerella ha una luce di 54 metri e una larghezza di 2 metri, inoltre comprende 4 metri di interasse tra le due briglie. L'opera fu effettuata per conto della Provincia autonoma di Trento.

---

## GRIGNO



### Cenni storici sulla Chiesa di Grigno

(continuazione del n. 5)

Nell'ottobre dell'anno 1942 il parroco don Fortunato Frisanco partì da Grigno, lasciandoci un'opera che lo ricorda perennemente alla nostra venerazione e riconoscenza.

Il suo successore don Giovanni Battista Mezzi prese possesso della parrocchia nel marzo del 1943 e si accinse subito con pari zelo al completamento della Chiesa. Egli fece rivestire in marmo e mosaico le cappelle della Madonna, di san Giuseppe e di sant'Antonio; fece decorare il presbitero e le navate con affreschi artistici, eseguiti dal pittore Grassi; fece collocare nelle nicchie dell'altare maggiore sei statue di bronzo argentato di santi dell'Eu-

carestia e al centro un crocifisso dello stesso stile. Rinnovò il mobiglio della sacrestia ed il tetto gravemente danneggiato dalle intemperie. Senza risorse anche questo sacerdote attuò molte e svariate iniziative per raccogliere il denaro occorrente e la popolazione gli diede sempre il suo valido contributo. A lui pure vada la nostra riconoscenza. La storia vuole essere fedele, così va ricordata la nuova sistemazione del presbitero col suo altare monumentale, i balaustri ed il pulpito in marmo pregiato e in uno stile primitivo che si accordava con quello moderno. Tutto fu demolito e trasformato. I parrocchiani che amavano queste opere devote, hanno sofferto ma si sono docilmente rassegnati alla volontà dei superiori. Questo lavoro venne fatto nel 1970.

Fanciulli, onorate Dio con fiori e preghiere nella Chiesa costruita con sacrifici dai vostri nonni e genitori. Giovani, attingete qui le virtù per vivere cristianamente. Fedeli tutti, chiedete a Dio benedizioni e ricordate i sacerdoti ed i parrochiani che realizzarono la nostra splendida Chiesa.

*maestra Catterina*

### **Descrizione della « Brentana del 1882 »**

*(è scritta integralmente come da archivio parrocchiale)*

Non senza un gran dolore dell'anima vengo a descrivere la fatale inondazione successa nei giorni 15, 16, 17 settembre 1882. Incominciò il giorno 15 settembre a cadere tanta quantità di acqua dal cielo che il torrente Grigno ingrossò in modo da minacciare tutto il paese. In su la sera del giorno 15 tutto il popolo venne messo in allarme credendo che avesse straripato il torrente ed intanto era l'acqua che usciva fuori da un tombino per la contrada tedesca e veramente fu una fortuna, ché tutti fuggirono sopra il paese, conducendo seco gli animali, di maniera che per grazia di Dio non restò alcuna vittima e non perì alcun animale. Verso le ore 11 di notte dello stesso giorno lo scrivente assieme a don Nicolò Dellantonio da Predazzo, cooperatore, si recò col Santissimo Sacramento su la piazza a benedire le acque, pregando il Signore a liberarci a l'imminente flagello. Ma siccome le vie del Signore sono imperscrutabili, verso le ore 2 antimeridiane del giorno 16 cadde il ponte che era coperto di legno e si oppose quale barriera a le acque ed a ghiaia che conduceva impetuosamente il torrente di modo che riempì tutto il letto, e quantunque il popolo accorso avesse condotto alberi per riparare, tuttavia non poté impedire che il torrente uscisse dal suo alveo. La mattina del sabato ci siamo recati di bel nuovo processionalmente col Santissimo per implorare la divina misericordia, ma il Signore non ci esaudì, così che fui costretto a portare il Santissimo



**Grigno: chiesa parrocchiale**

nella casa detta del Dazio provinciale, ove restai sino alle 2 pomeridiane e poi attraverso i vignali lo portai vicino a la canonica. A le 8 1/2 di mattina del 16 settembre il torrente Grigno inondò il paese così da essere padrone del paese. Parte delle case le levò interamente, parte (come ebbe fatto nel 1748) le rovinò. Le case distrutte erano di Giovanni Bellin, Paolo Bellin, Filippini (ora Carli), Weiss di Strigno, Buffa di Cinte, Antonio Bellin, fratelli Minati, detti Valentini, la dogana Morandelli che era su la piazza, la casa Minati « cincì » in contrada fabrina, ove vi era l'immagine della Madonna di Caravaggio, il mulino di Bellin Belino il forno di Antonio Delucca.

Un ramo del torrente discendeva con grande impeto per contrada tedesca (at-



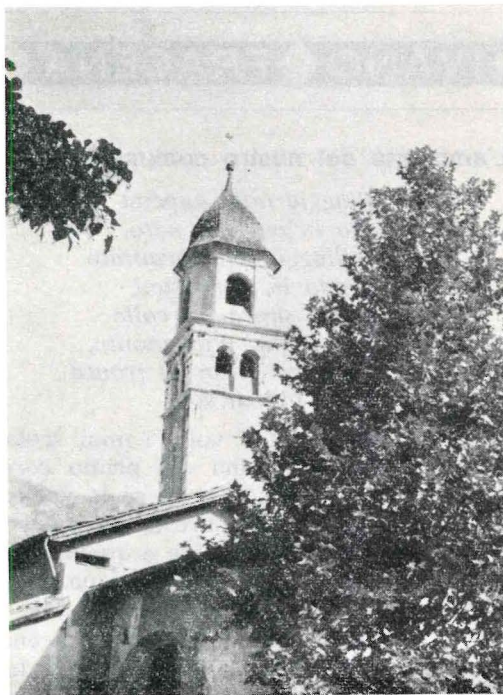
tuale via Vittorio Emanuele) ed un altro dietro le case di Francesco Minati « marchi », il quale secondo ramo fu quello che minacciò la canonica, fece crollare due archi della loggia, poi passando per l'orto e la chiusura della Cappella di san Giuseppe andò verso il cimitero, abbattè la parte meridionale del muro di cinta, asportò seco i cadaveri entro le casse per congiungersi poi con il fiume.

Ripescate le casse, vennero poi nuovamente interrate nella parte del cimitero rimasta illesa. Spogliossi la Chiesa d'ogni arredo; pel pericolo della canonica essi vennero lasciati sotto l'acqua su pei vignali. Chiesa e canonica erano piene di limo e di ghiaia; si dovette per 26 giorni celebrare in una baracca costruita a tale scopo finché nettata la Chiesa, avendosi cantato il Te Deum in campo aperto il giorno del Santo Rosario, ai 16 ottobre si potè usare liberamente della Chiesa parrocchiale. Il popolo si era allogato parte su per le vigne, parte s'era rifugiato nei paesi vicini. Qui si patì fame; si cibavano di uva e frumento cotto che ritrovarono in sacchi di proprietà dei fratelli Ferranti, che si trovavano in deposito presso i Morandelli. Venne pure danneggiata molta campagna quì, a Serafini, Palù ed anche in Selva, ove l'acqua asportò la casa di Cristoforo Bellin ed il molino di Dellagnolo Osvaldo.

Ai 28 ottobre si rinnovò pericolo di restar vittime, ché per più di 100 persone rifugiate in canonica si dovettero gettare delle scale da le finestre a settentrione per mettere in sicuro la gente se fosse caduta la canonica. Il buon Dio ce ne scappò. Dai militari si era formato nella piazza un ponte provvisorio, inghiaiossi e si formò argine con tavolati e la fiumana si riversò verso le case di Antonio Rovigo e Caregnato Innocente, la quale in parte crollò, e così il paese venne salvato, ma le campagne soffersero assai più in questa seconda occasione che non nella prima.

Grigno, 15 novembre 1882

*Antonio Gasperetti parroco*



### **All'ombra del campanile**

*Morti:* Heidempergher Anna di anni 80; Paradisi Teresa Anna di anni 82; Morandelli Mario di anni 73.

### **Piccola cronaca**

*1-2 novembre:* Feste dei Santi e dei Morti. È con grande soddisfazione che dobbiamo dire che molti si sono accostati ai Santi Sacramenti. Si è fatta la confessione comunitaria per dar modo a tutti di potersi confessare liberamente.

*4 novembre:* Santa Messa al cimitero per tutti i caduti delle guerre.

*Riscaldamento in Chiesa:* ringrazio chi ha dato la sua offerta. A chi ancora non l'avesse fatta, si ricordi di contribuire.





### Per non dimenticare

Il 4 novembre una folta rappresentanza di ex-combattenti, familiari e concittadini, dopo aver assistito alla Messa per i caduti di guerra, si è recata al cimitero per deporre una corona alla targa che reca il nome di questi nostri non dimenticati fratelli, che caddero vittime dell'immane conflitto 1915-18.

È stato, come sempre, un momento di commosso raccoglimento, un atto di riconoscenza verso coloro che hanno pagato, col sacrificio della vita, anche per noi. Li ricordiamo volentieri uno per uno in questo notiziario.

Baldi Cassiano (di anni 24); Baldi Chiliano (40); Baldi Giulio (23); Baldi Severino (30); Baldi Vigilio (23); Bortolotti Luigi (23); Buffa Oscar (51); Busarello Giuseppe (25); Dalcolmo Giovanni (20); Gallo Romano (22); Nicoletti Costante (33); Nicoletti Ernesto (35); Nicoletti Riccardo (44); Osti Silvio (22); Osti Samuele (28); Pasqualin Luigi (46); Pasqualin Egidio (49); Tomaselli Giovanni (27); Tomaselli Raimondo (23); Zampiero Umberto (22); Dellagnolo Vittorio (25); Furlan Giovanni (24); Furlan Giuseppe (26); Ropele Giovanni (50); Ropele Raimondo (20).

A costoro vanno aggiunti Jacopo Ernesto (25), morto in Africa nel 1938, e Nicoletti Costantino (21), disperso in Russia.

### Lieto incontro

Di una visita gradita hanno potuto godere due famiglie del paese, quelle di due nostri emigrati, tornati in patria per un

breve periodo a rivedere i loro familiari.

Il sig. Agnolo Savino, che risiede a Buenos Aires, dopo 26 anni ha potuto abbracciare la vecchia madre e i fratelli. Così la sig. Tessainer Rita in Tomaselli, dopo 16 anni di assenza, è tornata da S. Paolo nel Brasile a trovare i genitori e i fratelli. Ambedue furono accolti festosamente non solo dai familiari, ma anche dai numerosi amici e conoscenti, ai quali espressero la loro gioia e anche lo stupore per lo sviluppo raggiunto dal nostro paese.

Da queste colonne mandiamo loro ancora un nostalgico saluto e auguri di ogni bene.

### Scuola Materna

Presentiamo la foto della nuova Scuola Materna. L'edificio, terminato in questi giorni, sta per ricevere gli ultimi ritocchi.

Una folta schiera di piccoli ospiti attende il giorno radioso in cui potranno prendere possesso della nuova magnifica sede, con grande soddisfazione delle famiglie e anche del Comune, che vede così coronati i suoi sforzi per realizzare l'opera tanto necessaria e attesa da tutti.





**Cinquantenni  
in festa**

### **Festa di classe**

A tutti i lettori vicini e lontani, un gruppo di cinquantenni che hanno festeggiato il raggiunto mezzo secolo di vita invia cordialissimi saluti e auguri.

### **Dall'anagrafe**

*Nastro azzurro* in casa di Moser Italo e Bianca Maria. Una bimba è venuta ad allietare la giovane famiglia, ricevendo il nome di Simona. Felicitazioni ed auguri.



---

**SAMONE**



### **San Donato**

La Chiesa di san Donato, dopo il rifacimento del coperto, del quale speriamo presto il collaudo per ottenere il contributo concesso di due milioni, avrà presto anche le nuove, sia pure semplici, sue vetrine, peraltro già pronte e fatte su indicazioni da parte delle Belle Arti di Trento; certo, con questa seconda iniziativa,

l'opera di restauro può dire di aver compiuto un passo in avanti. Ma il cammino è ancora lungo e faticoso, e il peso delle preoccupazioni non accenna a diminuire. Solo uno sforzo comune e costante, l'unione di tutte le risorse morali e finanziarie potranno dare un giorno, non lontano, la gioia di vedere coronati con successo i desideri, le aspettative, le generosità e le fatiche dei bravi Samonati.

## Inaspettata quanto improvvisa...

...la morte ha portato la sua vittima nella Comunità di Samone: Rinaldi Nerino, maresciallo comandante la stazione carabinieri di Cavalese, nel pieno vigore della sua esistenza, appena 45 anni, è stato stroncato da infarto; lascia nel profondo dolore la moglie, tre figli, l'anziano padre ins. Stefano, sorelle e parenti, che solo la Fede e la Speranza cristiana possono confortare.

Purtroppo, questa recente scomparsa, assieme a quella del defunto Rinaldi Aldo, trova ben 6 giovanissimi figli, orfani del papà, che dovranno affrontare « una vita di oggi » privi della sua guida e sostegno. Ad essi vada la nostra affettuosa solidarietà e benevolenza, ricordando in ogni occasione, che « la vedova e l'orfano » sono sacri, a Dio in particolare.

\* \* \*

Dai lontani fronti dell'Evangelizzazione, dalle sconfinite terre di Missione i nostri indimenticati fratelli: don Nandin, don Danilo e don Diego, assicurando preghiere e invocando celesti benedizioni, inviano a tutta la comunità parrocchiale di Samone gli auguri più cordiali di un santo Natale e felice anno 1974... e noi ricambiamo di tutto cuore, ricordandoli a! Signore assieme alla brava sorella missionaria del Kenja, suor Lina Pia Rinaldi.

\* \* \*

Dò atto e colgo quest'occasione per rivolgere a tutti i miei fedeli un sentito e doveroso « grazie » per quanto, durante l'anno, hanno saputo dare di valido aiuto morale e materiale alla Parrocchia. L'Anno Santo ci leghi sempre più nell'amore a Cristo, fra noi, e ai fratelli, attraverso quella carità cristiana di puro sfondo evangelico: comprensione, aiuto morale e materiale e perdono vicendevoles!

## La comunità parrocchiale

ha accolto con tanta gioia i suoi nuovi figli di Dio: Perer Michele di Giuseppe e di Poletto Maria; Perer Lorenzo di Luigi

e di Purin Anna Maria; Perer Marco di Benito e di Zanghellini Raffaella; Perer Enzo di Ottavio e di Derù Rita; Giampiccolo Romina di Paolo e di Tomaselli Laura; Buffa Daniela di Dario e di Ropele Raffaella; Lenzi Monica di Giovanni e di Dalfollo Maria Grazia; Purin Bruna di Gustavo e di Purin Mirta; Rinaldi Danila di Elio e di Vesco Rita; Zanghellini Luca di Dario e di Zanghellini Dolores; Tiso Barbara di Tullio e di Paterno Donata; Paoletto Fabio di Giovanni e Tomaselli Rita.

*È felicemente cresciuta con le nuove piccole « Chiese Domestiche »:* Passamani Piergiorgio e Purin Rosina; Fosco Pietro e Zanghellini Loredana; Perer Ottavio e Derù Rita; Tiso Querino e Rigoni Norma; Tiso Aurelio e Paterno Daniele; Paoletto Antonio e Tomaselli Bianca.

*E prega, vigilante in attesa, per i suoi figli ritornati al Padre:* Trisotto Candido, di anni 75; Purin Eugenia, 77; Giampiccolo Ruggero, 13; Mengarda Luigia, 72; Mengarda Ivo, 32; Rinaldi Nerino, 45; Mengarda Rosa, 78; Wegher Severina ved. Mengarda, 89; Ropelato Luigi (Argentina), 75.

## « Medesine nostrane »

*Par guarir de sti malòri  
che ogni tanto salta for  
col permesso dei dotori  
éco quà quel che ghe vol:*

*(zèrto, ason for, da na banda  
le pastilge, le inizion,  
ghe né -anca massa propaganda  
tra giornali é -television!)*

*Mal de testa, indigestion,  
ò brusori de intestin  
senza tanta confusion  
ghevol ògio de risin.*

*Par catari é rafredori  
late e miele, òpur largà  
ò n'decoto d'erbe e fiori  
a so tempo preparà*





## Festa degli ammalati e anziani

« Domenica 14 ottobre, alle due pomeridiane, incontro con gli ammalati e anziani nella chiesa, promosso dal Consiglio parrocchiale.

Piove, è quasi freddo. Una nebbia maligna intristisce. Scarico dalla macchina una pesante nonna che si avvia traballando, tormentata dai reumatismi, verso l'interno della chiesa. Mancano pochi minuti alle due, c'è poca gente. Che non vengano? Riparto e ritorno con una ex-civina di casa. "Come va, signora?". "Abbastanza bene, sono settanta, ormai". "Ad ogni modo sempre meglio di una volta, vero?". "Ah, sì, sì, non c'è neppure confronto!". L'accompagno in chiesa. (1938, 1940... la rivedo seduta sulle scale di casa, immagine della povertà, con i figli spesso affamati, malvestiti, o svestiti).

Ritorno sulla porta principale della chiesa e aspetto. Di colpo animazione, quasi artificiale; macchine veloci che arrivano, ne scendono persone anziane, alcune in età veneranda.

La più anziana, una signora di 93 anni, si lascia sorreggere ma ci tiene a far sapere che gira ancora da sola. Anno di nascita 1880! (Francesco Giuseppe, Garibaldi, carrozze... non c'era neppure la "ferata" della Valsugana!).

Ora la chiesa è piena. Chiome candide si affollano nei primi banchi, vicino all'altare, e spiccano. Sono tante, fanno specie, una volta tanto si impongono, sono al centro dell'attenzione dei cristiani che affollano la chiesa, si riconoscono, si salutano con cordialità.

Inizia la celebrazione della S. Messa, concelebrata dai nostri sacerdoti. Al Van-

gelo parole semplici: il tempo dell'anziano è momento di meditazione, ripensamento di una vita quasi interamente trascorsa, è scoperta o riscoperta di valori che spesso le energie fisiche ed intellettuali, unite al turbine alienante della vita moderna fanno dimenticare. Il dolore, la sofferenza offerti a Cristo, sopportati nel nome di Cristo per quelli che, dopo i vecchi che se ne vanno, restano a portare la croce, nel tentativo, sempre fallito, di indorare la pillola, il peso del vivere quotidiano.

Dopo l'omelia più di venti anziani ricevono il sacramento "dell'Unzione degli infermi", più utile certo ai vivi piuttosto che ai morti ancora caldi, come succedeva un tempo non lontano, e forse succede ancora. Moltissimi fra i presenti si accostano all'Eucaristia.

Alla fine della Messa un gocchetto di acqua di cedro, un thè, un biscotto, quattro chiacchiere, parecchie strette di mano, volti sorridenti, occhi lucidi e, via di nuovo, a casa (o alla "casa di riposo" altro parto dei "tempi moderni").

Commenti? sembrano superflui.

Per un credente questa festa assume un significato e un valore che non occorre sottolineare. Per il non credente sarà un motivo di più per riflettere su come, anche oggi, il Messaggio di Cristo possa apportare significato alla vita di coloro che, per essere alle ultime battute, a torto sono forse indotti a credere che la loro presenza su questa terra sia inutile. Purché ci siano delle persone, in tal caso i membri del Consiglio parrocchiale ed altri, disposti a fare. Perché senza la collaborazione degli uomini neppure la "salvezza" si realizza. Come dire che "anche" Dio ha bisogno degli uomini ».

## Notizie

♦ Dalla scuola elementare: Erano 39 i genitori presenti alla seconda riunione — se ne programma una ogni mese — e una settantina sono state le udienze. Va ricordato che molti genitori hanno più scolari, i quali per altro, in tutti sono 147. Un po' meno del 50%, insomma: una prova con le cifre che ancora tanti genitori non sanno approfittare di una situazione così aperta nei loro riguardi come non lo è stata mai.

♦ Dalla scuola media: Sul finire di novembre è cominciato l'anno scolastico, secondo un orario che finalmente si è potuto compilare. E se vogliamo proprio essere precisi, al 3 di dicembre non è ancora completo al cento per cento. A questo punto, rimane una sola preoccupazione per tutti (genitori, insegnanti e alunni): riuscire a recuperare il tempo perduto. Perché tanto tempo perduto? A rispondere se ne perde dell'altro...

♦ Dalla « Casa di riposo »: finalmente terminata la pratica per ristrutturare e ampliare la sede. Adesso basta soddisfare le modalità d'appalto. Ma c'è una pos-

sibilità che preoccupa: i 150.000.000 di lire previste per la spesa, non sono aumentati, ma i prezzi sì.

♦ Dal Comune: Solo otto gli amministratori presenti al consiglio del 23 novembre. Non importa: i sette assenti sono tutti « giustificati! » e poi, tanto: si trattava solo di esaminare il bilancio del comune che nella risultanza finale è di 104.000.000 di lire; che prevede un debito di 6.300.000 lire che lascia posto solo per lire 3.000.000 di opere pubbliche.

C. B.

## Dati anagrafici

*Sono nati e fatti figli di Dio:* Gianpiero Tomaselli di Ezio e di Lina Paterno; Carlo Zanghellini di Tito e Tullia Purin.

*Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:* Cappello Francesco e Osti Alessandra; Trisotto Faustino e Tomaselli Gina; Roberto Tomaselli e Paola Brendolise; Brendolise Ivo e Tomaselli Mirella.

*Sono tornati alla casa del Padre:* Tomaselli Carmela di anni 25; Zentile Carlo di anni 63; Tiso Carolina in Ropele di anni 86; Tiso Alessandro di anni 63; Boso Caterina di anni 90.

---

## TEZZE



Sono trascorse le festività, così solenni nel passato, quali la Madonna della Mercede, Santa Brigida, che richiama anche da terre di emigrazione i parrocchiani, per esprimere devozione ed omaggio alle S. Patrone. Purtroppo la pioggia ha impedito in tutte due le festività la solennità esterna, e come pianto cadendo, sulle « processioni » che più non si potranno realizzare. Infatti « la superstrada », col suo manto di asfalto percorre tutto il paese, ed il cavalcavia sovrasta imponente, unico legame fra le due lunghe file di case del paese « sventrato ».

Vorrà dire, e ce lo auguriamo, che per l'avvenire la devozione, la preghiera, l'omaggio, meglio si esprimerà nel luogo sacro, attorno all'altare, al quale i santi ci invitano con l'esempio della loro vita.

Cristo Gesù è stato il loro ideale, con Cristo sono arrivati alla santità, a Cristo hanno dato la loro vita, in nome di Cristo hanno saputo donarsi e donare ai fratelli.

Come sempre e più sentite le solennità dei Santi e dei Defunti. Parenti e familiari così da gremire il cimitero; fervore di Comunioni, prova della fede nella





Essi, i nostri caduti, hanno segnato con il loro sacrificio e col loro sangue le steppe gelide della Russia, le montagne dell'Albania e della Grecia o si sono spenti nei campi di concentramento nazisti. Lontani dalla loro terra, dal Lefre, dal Civeron, dal Salubio, dal Dogo, da Cima Undici: che ora guardano, e custodiscono e benedicono i loro nomi scolpiti su questa pietra che da oggi li ricorda. Ma, più, scolpiti nei nostri cuori: di noi vecchi che li conoscemmo, dei giovani che non li hanno conosciuti mai, ma che ne hanno sentito parlare a casa e a scuola dai loro maestri: e che, speriamo, nel giorno dei morti e in quelli che la Patria ricorda, non lasceranno senza preghiere e senza fiori questo monumento.

Il terzo pensiero è molto consolante; guerre non ce ne saranno mai più. Risse e dolorosi conflitti anche di popoli, sì; guerre no, almeno in Europa. La civiltà delle macchine, fra tante cose cattive, almeno questa di buona ci ha portato: attraverso la radio, la televisione, e tutti gli altri mezzi di comunicazione, l'umanità incomincia a diventare una piccola famiglia in cui tutti si conoscono. Non siamo ancora abituati a vivere in pace, è vero, e siamo ancora pieni di egoismo e di rancore. Ma guerre non ce ne saranno più. Non solo per la paura reciproca della bomba atomica; ma perché ci avviamo veramente — sia pure a fatica e con sobbalzi — verso una pace universale. Ed il merito è anche di questi nostri morti, che ci hanno insegnato ad odiare la guerra, ed allargare il concetto di patria fino ad abbracciare tutta l'umanità; che ci hanno insegnato che non ci sono più bianchi e neri, ariani ed ebrei, liberi e schiavi, ricchi e poveri: ma soltanto uomini, fratelli, uguali; che non ci si uccide, quindi per un pezzo di terra ma che si cerca sempre nel disaccordo, un punto di incontro su cui accordarsi pacificamente.

Amici di Villa! Proprio qui di contro, sulla cima dell'Ortigara, c'è una colonna spezzata che ricorda i mille e mille ca-

duti di quella tremenda battaglia che ha il suo nome dal monte e dagli altipiani di Asiago su di essi i nostri padri scrissero nel 1919 tre parole: « Per non dimenticare ». Più di mezzo secolo è passato da allora: e la civiltà ha cambiato volto. Oggi, noi ne scriveremmo due soltanto: « Per dimenticare ». Per dimenticare i cannoni, le rovine, le mutilazioni, le devastazioni, le infamie, le lacrime di ogni guerra. E per ricordare che ogni uomo è nostro fratello, che tutti siamo sotto le braccia misericordiose di Cristo Crocifisso, che si estendono da un capo all'altro della terra.

Lezione antica, che noi abbiamo tardato a capire: ma che finalmente abbiamo capito: e che non dimenticheremo più. Benediciamo dunque questi nostri fratelli caduti, che sono morti perché noi capissimo.

Un ultima parola per le nostre donne, quelle che reggono sulle braccia le sorti di una civiltà e che nessuno ricorda in simili circostanze. Sedici nomi di uomini — molti per un paese piccolo come Villa — sono incisi su questa pietra. Ebbene, accanto a loro, altri dobbiamo vederne ed onorarne: quelli delle loro madri e delle loro mogli, la cui storia di sacrifici e di lacrime è nota soltanto a Dio. Ma esse sono qui, che vegliano ancora; e la loro lezione è più grande di quella dei caduti: perché basta un attimo per morire, ci vuole una vita intera per sopportare nella rassegnazione e nella fatica.

Amici di Villa! Onoriamo, dunque, i caduti; ma non dimentichiamo, anche se il loro nome non è scritto sulla lapide, che dietro ciascuno di loro c'è il volto dolente di una donna, partecipe del loro sacrificio e della loro gloria. Non dimentichiamolo mai. Sarà come un meditare continuo sull'ultima stazione della « Via Crucis » quando la madre è accanto al Figlio crocifisso: quella « Donna del Paradiso » che da allora è diventata anche Madre di tutti noi.

*Ezio Franceschini*

# Giubileo e giustizia sociale

Noi della pastorale del lavoro abbiamo preso sul serio l'iniziativa dell'Anno Santo. Hanno torto coloro che polemizzano su questo fatto della Chiesa, come se la cosa più importante fosse fare pellegrinaggi, lucrare indulgenze.

Il Giubileo è ben tutt'altro: anzi entra in pieno in certi discorsi che si fanno nel Movimento Operaio.

**1. Il Giubileo, nella Bibbia, era un periodo in cui tra il Popolo di Dio si realizzava la giustizia sociale con norme precise dettate da Dio:**

a) le terre vendute tornavano al primo possessore per evitare il pericolo che ci fosse chi possiede troppo e chi possiede troppo poco. « Le terre non si venderanno per sempre; perché la terra è mia; voi siete forestieri e miei affittuari. Perciò tutte le terre dei vostri possessi saranno vendute con la condizione del riscatto... L'anno del Giubileo tutti torneranno nei loro possessi... Nell'anno del Giubileo ogni cosa venduta ritornerà al primo padrone e possessore » (Lev. 25).

b) Nel Giubileo coloro che erano schiavi sotto altri uomini tornavano in libertà.

« Se un tuo fratello ti sarà venduto, lavorerà presso di te sino all'anno del Giubileo e poi se ne andrà libero con i suoi figli e tornerà alla sua famiglia e alla possessione dei suoi beni. Poiché sono miei servi non siano venduti alla maniera di schiavi... »

**2. Nel corso della storia della Chiesa c'è stata qualche volta la tentazione di ridurre il Giubileo solo a un fatto intimista - spirituale o a un fatto puramente commerciale** (pellegrinaggi, indulgenze).

**3. Oggi il Papa e i Vescovi sottolineano bensì l'importanza di pensare alla conversione e al rinnovamento, ma anche alla « riconciliazione nella giustizia e nella carità ».**

Per dimostrarvi che questo non è un pallino

nostro vi riportiamo alcune affermazioni autorevoli:

La « Civiltà Cattolica » (15 settembre 1973) scrive che l'invito alla penitenza e alla conversione che il Papa rivolge ai cattolici nell'Anno Santo è un invito a rivedere, come individui e come comunità, non soltanto la propria vita individuale, ma anche le proprie responsabilità sociali, in un contesto politico ed economico dove trionfa l'egoismo e la durezza di cuore dei potenti nei confronti di coloro che non hanno potere; dove le ingiustizie sociali, l'oppressione e lo sfruttamento dei poveri e dei deboli si sono strutturalmente solidificati in un sistema che Paolo VI chiama « infausto » e che il terzo Sinodo ci invita a combattere e ad eliminare.

Il card. Poletti, vicario del Papa per la diocesi di Roma, dice che l'Anno Santo dovrebbe significare: « prendere coscienza delle proprie specifiche responsabilità di fronte alle ingiustizie; uscire dall'assenteismo, dall'indifferenza, dall'acquiescenza per procedere ad un rinnovamento interiore da cui possa scaturire una autentica comunione di azioni e di testimonianze animate dall'amore e dalla giustizia ». E fa un elenco di questi peccati sociali che attendono di essere denunciati e combattuti: lo sfruttamento sistematico dell'uomo nel processo disumanizzante produzione - consumo; il disprezzo per la vita e la salute degli operai in fabbrica; lo spreco umano e l'alienazione del pendolarismo di massa; lo sfruttamento degli immigrati; la speculazione fondiaria ed edilizia con il saccheggio della natura e il furto del verde umano urbano a danno dei più piccoli e dei più poveri; la carenza di servizi sociali per la famiglia; le carenze del sistema scolastico e sanitario e di una politica della casa per tutti; l'emarginazione degli anziani e degli handicappati, ecc.

Il card. Suenens presentando una lettera di tutte le chiese cristiane del Belgio scrive: « Non è troppo un anno consacrato alla giustizia, a una riflessione seria e sistematica in vista di obiettivi precisi. Durante quest'anno dobbiamo

La **OTTICI GECELE** di via Orne, Trento, mette a disposizione della sua spettabile Clientela i suoi ottici specializzati per consigli, prove e controlli degli occhiali o di lenti a contatto. E' in grado inoltre di fornire direttamente gli occhiali per gli assistiti dei seguenti enti mutualistici: **CASSA MUTUA MALATTIA - MUTUA COLTIVATORI DIRETTI - MUTUA COMMERCianti - MUTUA ENEL - INADEL - ENPDEP**, assicurandone poi a domicilio il relativo contributo mutualistico.



## La OTTICI GECELE

**TRENTO - Via Orne - Tel. 23.3.53**

Membri S.O.I. Bruxelles  
Associati Federottica Roma  
Associati A.S.S.O.P.T.O.

**Ottica oftalmica - Lenti a contatto - Protesi acustiche**

**imparare a guardare** quello che succede presso di noi e intorno a noi, con uno sguardo lucido; ad analizzare coscienziosamente le situazioni, a saper stanare il male dove si nasconde, a prendercela meno con le conseguenze e più con le cause reali.

Bisognerà avere una decisa volontà di cambiamento e, unendo i nostri sforzi a quelli di tutti gli uomini assetati di giustizia, andare **al di là del piano delle buone volontà disperse** e intraprendere una azione più radicale sul piano sociale - economico - politico per arrivare a una profonda trasformazione della nostra società».

E il nostro Vescovo riassume il significato, per oggi, dell'esperienza biblica, in queste affermazioni:

« il diritto di ogni uomo alla libertà  
la fondamentale uguaglianza economica  
il rispetto primario da riconoscere alla vita familiare  
l'aiuto dovuto ai poveri e agli sventurati  
la fiducia nella divina Provvidenza al di là di ogni industria dell'uomo  
la necessità del riposo, perché l'uomo possa dedicare tempo ed energie alla lode di Dio e all'azione di grazie ».

\* \* \*

Anche questi temi si debbono affrontare nella comunità se vogliamo che l'Anno Santo sia veramente un'occasione di rinnovamento.

### " CAMPANILI UNITI "

#### NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: NOVEMBRE - DICEMBRE 1973

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO